

INTERNATIONAL **BODY PSYCHOTHERAPY** JOURNAL

The Art and Science of Somatic Praxis

Published by the European and United States Associations for Body Psychotherapy and Somatic Psychology

Alle ragazze nere viene insegnato a sopravvivere: trauma storico e l'embodiment della Strong Woman

Donya Wallace, Chanta Presley Moore, Karen Roller

Le autrici esplorano le origini del personaggio della Strong Black Woman attraverso la lente del trauma informato -storicamente per articolare l'archetipo come risposta al trauma prevedibile e necessario, analizzando la necessità della forza e la sua trasmissione di generazione in generazione come prova dirisposta al trauma ancestrale. Affrontiamo sia la crescita post-trauma mostrato dall'embodiment della Strong Black Woman, e gli effetti deleteri che genera. Chiediamo a tutti i coloro che fanno pratiche corporee di cercare una formazione continua sugli approcci antirazzisti, per garantire un servizio terapeutico qualificato per i clienti mostrando l'archetipo della Strong Black Woman affinché i ricercatori corporei sviluppino al meglio valutazioni pratiche e interventi.

Una ricerca anti-oppressiva per tenere un corpo

Florie San Aime

Questo saggio è un'autoriflessione sull'embodiment dell'oppressione e sul desiderio collettivo di liberazione dai sistemi oppressivi, nota anche come pratica antioppressione. L'autrice condivide il suo continuo impegno per affrontare la decolonizzazione, facilitando al contempo tale processo per coloro di cui è al servizio, direttamente e indirettamente. Pur onorando le tradizioni di saggezza al di fuori del sistema sanitario mentale industriale, invita il lettore a disimparare i paradigmi che mirano ,con il pretesto di riparare i nostri mente-corpo, ad un controllo violento, piuttosto che dare vita alle nostre forze di guarigione e dare spazio a coloro di cui si occupano a fare lo stesso.

L'oppressione e la dipendenza rompono le famiglie: richiamare i praticanti corporei a rimediare all' attaccamento

Rachel Jacoby, Karen Roller

Questo articolo esamina la letteratura relativa alla rappresentazione sproporzionata dei bambini indigeni neri e di altre culture, cresciuti nel sistema di affidamento. Ci rivolgiamo al ruolo del bias negli invii fatti ai Servizi di Protezione dell'Infanzia e situare tale bias in quello più grande dei sistemi di oppressione traumatica, che plasmano le prospettive dei referenti professionisti e che logorano sistematicamente le famiglie che sono spinte ai margini della società, aumentandone il numero di rischio di rinvio. Esploriamo il ruolo della dipendenza come risposta ed eziologia al trauma comune implicato nel coinvolgimento nell'affidamento e si chiede come le famiglie vengano punite ingiustamente per questo. Infine, chiediamo ai professionisti corporei anti-oppressivi e informati sul trauma di aiutarci a spezzare il ciclo di dipendenza, attaccamento insicuro, coinvolgimento nel sistema di affidamento e comprensione per la fatica di chi è nelle sue trincee.

Fuori dalla nebbia e nella coscienza: un modello di consapevolezza per l'adottato

Susan F. Branco, JaeRan Kim, Grace Newton, Stephanie Kripa Cooper-Lewter, Paula O'Loughlin

I modelli di coscienza critica illuminano i processi attraverso i quali i gruppi emarginati sviluppano consapevolezza, sia individuale che collettiva, sui sistemi oppressivi e sulle strutture con il fine ultimo di impegnarsi nell'attivismo per la giustizia sociale. Un gruppo emarginato, gli adottati, ha fatto affidamento sul linguaggio "fuori dalla nebbia" per delineare nella consapevolezza emergente dell'adottato circa l'impatto dell'adozione, per includere pratiche sistemiche problematiche. Il modello di coscienza dell'adottato, modellato dal processo di *conocimiento* di Anzaldúa, va oltre la consapevolezza emergente, per descrivere il movimento individuale e collettivo in corso verso l'attivismo sociale che gli adottati possono incontrare nel corso della loro vita. Il modello è concettualizzato con cinque pietre di paragone all'interno della spirale: 1) status quo, 2) rottura, 3) dissonanza, 4) espansività e 5) perdono e attivismo. Il modello considera anche le identità razziali, etniche e culturali che si intersecano e per promuovere l'empatia per gli adottati, ovunque si trovino lungo la spirale della coscienza, e informa i terapeuti corporei inclusivi che lavorano con i bisogni somatici degli adottati.

Atto di scomparsa: embodiment disabile e ossessione del modello biopsicosociale del dolore cronico

Anna S. Kunin

Il dolore cronico, la malattia e la disabilità sono fenomeni diffusi. Il modello biopsicosociale del dolore è stato ampiamente adottato come paradigma dominante per la comprensione del dolore cronico in campo psicologico e medico. Tuttavia, le forze capitaliste neoliberiste hanno guidato l'implementazione di questo modello in modi che riducono la complessa eziologia del dolore cronico a fattori psicologici e comportamentali individuali. Questo di fatto fa scomparire il somatico nell'esperienza di persone malate/disabili, e occlude il biologico, psicologico, sociale, e il danno sistemico della discriminazione dei disabili. Questo documento offre una prospettiva sul dolore cronico con la lente della giustizia del disabile e che fissa la posta in gioco della vita e della morte dell'accessibilità (specialmente durante la pandemia). Esplora sia i limiti che il potenziale dei corporei per supportare il senso di agency del cliente all'interno della loro esperienza di dolore cronico. È allo stesso tempo un memoriale, un invito alla riflessione e azione da parte dei clinici e un'indagine sul potenziale liberatorio del embodiment del malato/disabile nel contenitore terapeutico e oltre.

Pratiche somatiche nella supervisione globale basata sui disastri: tendere al trauma condiviso e al recupero

Juanita Barnett, Elizabeth Louis, Karen Roller

Questo articolo di revisione esamina la letteratura sulla supervisione globale nei contesti post-disastro. Esso rivela una lacuna attorno a specifiche pratiche di embodiment culturalmente responsive che può essere considerata per migliori pratiche per una supervisione efficace in contesti post-disastro. Gli autori riflettono modelli e pratiche somatiche sul trauma impiegate dal loro team nella supervisione post-disastro per prevenire la traumatizzazione vicaria e la *compassion fatigue*, e offrono suggerimenti per ulteriori ricerche.

Lavoro vocale e guarigione del suono: superare la risposta al silenzio e disimparare la mancanza di voce

Nicole Cowans, Karen Roller

Questo articolo di revisione delinea la consonanza teorica e pratica tra *voicework*, *Integral Sound Healing* e pratiche somatiche tradizionalmente studiate. Mette in evidenza l'elaborazione del trauma e il valore di potenziamento del lavoro sulla voce strutturato per recuperare la propria voce dalla sistematicità del silenzio da parte di strutture e di individui oppressivi. Gli autori propongono lavori vocali e integrali di guarigione con il suono come rilevante da incorporare nella psicoterapia corporea per supportare i clienti nella risoluzione del silenziamento sistematico e per l'autoaffermazione.

Neo-funzionalismo applicato all'esperienza vissuta di una persona transgender durante l'affermazione

Letizia Sturiale, Roberta Rosin, Irene Leo

Le persone transgender incarnano ed esprimono un'identità di genere che trascende l'aspettativa socioculturale sul genere, tradizionalmente legate ai sessi biologici binari. Ci sono forme di patologizzazione e medicalizzazione del fenomeno transgender dal punto di vista del procedimento legale, così come la pratica medica e psicologica, lì dove una visione binaria del genere persiste. Concentrarsi sul supporto psicologico prima di iniziare qualsiasi terapia ormonale e/o interventi chirurgici è una fase delicata e spesso dibattuta durante l'affermazione di genere. Lo scopo di questo scritto è quello di delineare una lettura del vissuto di una persona transgender secondo il modello psicologico del funzionalismo moderno. Attraverso analisi tematiche, sono stati identificati temi significativi che hanno dato forma a questa esperienza. Più in generale, l'approccio neo-funzionale ci ha permesso di illustrare una prospettiva della realtà transgender che intende superare la visione dicotomica del corpo e della mente, approcciandosi alla persona nella sua interezza. In questo modo, presumiamo, gli effetti limitanti delle concettualizzazioni di genere patologizzanti, medicalizzanti e binari sono stati ridotti al minimo. Infine, sono stati discussi i risultati dell'analisi dei dati collegandoli alla letteratura scientifica pertinente fornita.

Esperienza somatica di microaggressioni nello spazio terapeutico: comprensione della rottura e percorsi di riparazione

Shreya Vaishnav, Dareen Basma

Questo manoscritto esplora le esperienze somatiche delle microaggressioni, comprendendo la rottura come un risultato e come riparare questa rottura in contesti terapeutici. Gli autori indagano sul processo di somatizzazione in relazione alle microaggressioni attraverso un caso di studio dettagliato. Inoltre, sottolineano le manifestazioni fisiche di questa somatizzazione, e propongono interventi somatici che mirano a ristabilire l'armonia nell'embodiment in incontri relazionali individuali.

La visione di Fanon del razzismo incarnato per la teoria e la pratica psicoanalitica

Kenyana Young

La visione di Fanon del razzismo incarnato per la teoria e la pratica psicoanalitica è un'esplorazione della riconciliazione come difesa del corpo che va oltre la definizione binaria degli stati subconsci e preconsci, addentrandosi ancora di più nel tessuto della casta americana. Studiosi come Fanon, Hardy e Knoblauch hanno esplorato coraggiosamente come le strutture gerarchiche della razza e il razzismo vivono nel nostro interno. In questo modo, dobbiamo tutti esaminare noi stessi e come sono stati complici di sistemi di oppressione e soggetti di un'ideologia bianca. Questo auto-esame inizia con l'interruzione dei modelli di pacificazione e promulgazione.